

## 22 Marzo – Mercoledì della 4<sup>a</sup> settimana di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.

Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.

Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

La parola di Dio in queste ultime settimane di quaresima ci ricorda il mistero del rifiuto di Gesù da parte dei suoi contemporanei. Lo rifiutano perché non capiscono e

non approvano l'intimità che egli vive con il Padre, la comunione che egli manifesta,

non solo a parole, con il Padre celeste. Gesù mette in evidenza come non sono sufficienti i riti, i sacrifici, le formule di preghiera, appartenere ad una religione, ma bisogna vivere di fede e fare la volontà del Padre. Ci chiede di non essere ripiegati

su noi stessi ma di aprirci all'intimità della preghiera, del dialogo e della comunione

con il Padre: sostare davanti a lui, ascoltare la sua parola, meditare i suoi messaggi.

La nostra salvezza e la nostra gioia non la troviamo nelle nostre idee o nei nostri sogni, ma conoscendo al volontà di Dio e cercando di realizzare ciò che Dio si aspetta da noi, per il nostro bene e il bene dei fratelli.

Per questo Gesù fu rifiutato. Forse è per questo che anche noi sperimentiamo la tristezza e la delusione di non vedere i nostri progetti realizzati mentre ci dimentichiamo di conoscere e realizzare i progetti che Dio ha su di noi, suoi figli.